

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

CELEBRAZIONI

I riti di Pasqua

Il vescovo Ambrogio Spreafico celebrerà la Messa della Pasqua in Cattedrale, ad Anagni, domenica prossima 31 marzo alle 11.30. Sarà invece interdiocesano il rito della Messa crismale del Mercoledì Santo, il 27 marzo: il vescovo Spreafico presiederà la celebrazione nell'abbazia di Casamari, alle 17, con i presbiteri della diocesi di Anagni-Alatri insieme al presbitero della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino.

Per quanto concerne ancora la Cattedrale di Anagni, nella giornata odierna la processione avrà inizio alle 10.45 da Porta Cerere per terminare in Cattedrale; la veglia pasquale del 30 marzo avrà inizio alle 23; la Messa del Giovedì Santo alle 21 e la celebrazione della Passione, nel Venerdì Santo, alle 20.30.

L'invito e le parole del vescovo Ambrogio Spreafico alla Via Crucis organizzata dai giovani ad Anagni

«Pensiamo alle tante croci del mondo»

DI IGOR TRABONI

«Cari giovani, vi chiedo di pensare alle croci del mondo. Noi che spesso siamo abituati a guardare solo a noi stessi, e poi succede come a Frosinone o ad Anagni... Per noi l'importante è solo condannare e invece bisogna capire che il male è forte e che, se non stai attento, prima o poi il male lo prendi. Seguendo questa Croce, seguiamo un Uomo figlio di Dio, uomo fino in fondo, che non ha risposto alla violenza con la violenza. Noi siamo qui perché crediamo che la vera risposta al male è l'amore, la benevolenza, la mitezza, il perdono. Quando pensiamo ai nostri malanni, pensiamo invece alle tante croci che ci sono nel mondo: ai 60 migranti morti di fame e di sete su un barcone fatto solo di assi di legno e un po' di gomma; alla guerra in Ucraina, ai morti di Gaza e a quelli attaccati da Hamas, ai 600mila profughi in un campo del Kenya. Ma pensiamo anche agli anziani soli nelle Rsa, ai poveracci per le strade, all'amico di scuola bullizzato. Basta con i lamenti e pensiamo invece a queste croci».

Così il vescovo Ambrogio Spreafico ha introdotto, nella serata di venerdì 15 marzo, la Via Crucis dei giovani e giovanissimi, tenutasi ad Anagni e organizzata dalla Pastorale giovanile e vocazionale della diocesi. Sotto Porta Cerere si sono ritrovati un centinaio di giovani e giovanissimi provenienti da diverse realtà della diocesi con i loro parroci, assieme ai seminaristi del vicino Leoniano, accompagnati da alcuni formatori, a un nutrito gruppo di suore, ma anche a diversi adulti che poi si sono uniti. Ogni "stazione" è stata "interpretata" proprio dai giovani dei diversi gruppi, con riflessioni e meditazioni mai banali, mai scontate, così da lasciare il segno in chi le ascoltava.

Ed ecco allora, tanto per fare qualche esempio, quanto è stato meditato alla 5ª stazione, quando Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce, con le parole di un giovane che si fa Cireneo per il suo papà, in maniera davvero toccante: "Mio padre è stato un ragazzo come me, che forse vuole il mio ascolto, soprattutto in questo tempo di assenza relazionale, in cui la comunicazione virtuale ha preso il posto del dialogo. Voglio prega-

re per lui, per le croci che porta, per i suoi atti d'amore, non pronunciati e manifestati, perché io un giorno possa essere un padre capace di mettermi a servizio della fragilità degli ultimi". O ancora, alla 12ª e a Gesù che muore in Croce, con altri ragazzi che così hanno invitato a meditare: "Tutto è compiuto, tutto sembra essere finito. La terra trema, intorno è buio. Quando Gesù manca nelle nostre vite, quando pensiamo di poter fare a meno di Lui, quando viviamo senza Dio, la terra trema, intorno è buio. Quando usiamo violenza contro gli altri, quando discriminiamo o escludiamo, la terra trema, intorno è buio. Quando facciamo guerra, uccidiamo, calpestiamo, la terra trema, intorno è buio. Ma Gesù ci ha amati tanto da donare a noi il suo ultimo alito di vita, affinché noi potessimo vivere del suo stesso respiro che è vita, pace, accoglienza, dono, consolazione" (gli estratti di altre meditazioni sono disponibili sul sito internet www.diocesanagnialatri.it).

E così, in maniera semplice e composta, i giovani hanno percorso il centro storico di Anagni - illuminati da fiaccolate poggiate a terra e dai loro cuori - passando tra coetanei seduti ai tavolini dei locali all'aperto, incuriositi ma rispettosi; tra chi rincasava o accompagnava il cane fuori, fermandosi anche loro, forse colti un po' di sorpresa, per un Padre nostro e un'Ave Maria; con le imposte degli antichi palazzi aperte di scatto sulla notte anagnina e su quel brusio di preghiere proveniente da uno "strano" corteo di ragazzi, alternato a silenzi da toccare con mano. Fino a piazza Innocenzo III e al saluto finale di don Luca Fanfarillo, responsabile della Pastorale giovanile, a ricordare che quell'andare appresso ad una Croce può e deve tradursi anche nelle scelte di vita e di ogni giorno: stare dalla parte di Gesù e dell'amore. E con un invito a pensare anche ad una scelta vocazionale «perché la vita del prete è bella». Ecco la provenienza dei giovani che hanno preparato e letto le riflessioni: parrocchie in comunione con Maria; Trivigliano; Torre Cajetani; Fiumicino; Azione cattolica; Fiumicino; Alatri; seminaristi Leoniano; San Giacomo Anagni; Collelavena, Tecchiena, Tecchiena Castello, Consulta giovanile diocesana, oratorio di Anagni per la logistica.



Il vescovo Spreafico introduce la Via Crucis



I giovani della Consulta con don Luca Fanfarillo (al centro)

I ragazzi pellegrini sulla Via di Francesco

La Pastorale giovanile e vocazionale diocesana ha organizzato un pellegrinaggio a piedi ad Assisi, sulla Via di Francesco, dal 10 al 13 luglio, per i giovani dai 16 ai 35 anni. Si partirà da Poreta, il caratteristico borgo nei pressi delle fonti del Clitunno, per arrivare - zaino in spalla - ad Assisi dopo quattro giorni di cammino, intervallati da momenti spirituali e di approfondimento ma anche di sana amicizia e da un paesaggio che in ogni angolo parla e respira di quello che poi si troverà nella città di San Francesco, di Santa Chiara e del beato Carlo Accursi. E questo pellegrinaggio a piedi rappresenta la prima di una serie di iniziative estive per i giovani della nostra diocesi, organizzate dalla Pastorale e dalla Consulta, e delle quali verrà dato conto prossimamente anche attraverso questa pagina. Per iscriversi o per avere maggiori informazioni sul pellegrinaggio ad Assisi, nel manifesto pubblicato su media e social diocesani ci sono a disposizione una mail e dei recapiti telefonici ai quali rivolgersi.

ALATRI

Canti, religiosità e tradizioni, quante riscoperte

Sarà una domenica speciale per i ragazzi dell'associazione Insieme di Alatri, una onlus che segue da vicino persone diversamente abili, che ogni presenteranno il canto tradizionale "Madonna della Civita", nell'ambito di un progetto per riscoprire le cosiddette "cantarelle" alatrine. Con fisarmonica e coro i ragazzi si esibiranno in tre chiese cittadine: alle 15 alla Madonna di Lourdes, in località Porpuro; alle 16 nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione, a Collelavena, e alle 17.15 a Santa Maria della Mercere, nella frazione della Fiura. Sempre per quanto concerne i suoni e i canti popolari di Alatri, proprio in questi giorni arriva a compimento un progetto, varato nel 2019, con la pubblicazione (per i tipi di Squilibri) di un volume e tre CD allegati: è questo l'ultimo atto di "Our Folksongs", iniziativa dell'Associazione Gottifredo che mette insieme ricerca folklorica, raccolta e scrittura dei canti e delle musiche, rielaborazione artistica e attività formative. E che porta anche a far conoscere, mezzo secolo dopo la registrazione, un prezioso "corpus" di canti raccolti nella campagna di Alatri. Il tutto è stato curato dalla etnomusicologa Giuseppina Colicci, con un prezioso e curioso lavoro di ricerca e rielaborazione di canti popolari dell'area di Alatri, città che ha iniziato piuttosto tardi ad affrontare con metodologia scientifica il suo repertorio di musiche di tradizione orale tanto che di esso non reca traccia neppure la raccolta più importante di musica popolare ciociara, quella di Luigi Colacicchi. Una sezione di canti popolari di Alatri, registrati nella zona di Intignano, e come viene ricostruito dalle note introdotte al libro, in realtà è presente nel volume di Ivan Cavicchi, "Mo ci risento 'ste voci antiche", che ha costituito una base di partenza per i giovani del gruppo I Trillanti che si sono messi alla ricerca dei canti e dei brani censiti in quel testo e che, grazie a una continua, affettuosa opera di interrogazione hanno ricostruito e arricchito i lineamenti di un mondo musicale ormai avviato alla scomparsa. Dalle ricerche de "I Trillanti" e dal loro incontro con i compositori Antonio D'Antò e Luca Salvadori è nato tutto il resto.

I bambini dagli anziani

Davvero un bel gesto, ricco di significati, quello compiuto dai bambini di alcune parrocchie della zona di Tecchiena che hanno fatto visita agli anziani e ai malati. Iniziamo da Tecchiena Castello dove domenica scorsa, dopo la Messa delle 10, i bambini sono andati presso alcune abitazioni della zona a trovare persone anziane o malate. Accompagnati da educatori e catechisti, i bambini hanno fatto gli auguri di Pasqua a queste persone, che spesso vivono sole o comunque impossibilitate a uscire di casa, lasciando loro un piccolo presente ma soprattutto un po' di compagnia. Un gesto che i bambini della piccola ma dinamica parrocchia compiono più volte l'anno e non solo nei periodi liturgici più sentiti. Così come costante è l'attenzione verso le famiglie in difficoltà: in queste domeniche di Quaresima, in particolare e compresa quella odierna delle Palme, è infatti in corso una raccolta di generi alimentari da distribuire poi ai più bisognosi. E anche una piccola cosa ma fatta con il cuore, come ha ri-

marcato il parroco don Giorgio Tagliaferri invitando i fedeli a donare, può rappresentare tanto per chi ha bisogno. E farlo sentire meno solo.

E analogo gesto è stato compiuto dai bambini del catechismo dell'unità pastorale delle parrocchie "in comunione con Maria" (Mole Bisleti, Laguccio, Pignano, Sant'Emidio, Basciano) anche questo niente affatto episodico - visto che esiste un gruppo di laici che periodicamente fa visita soprattutto alle persone malate - ma che assume un connotato ancora più importante nei giorni di festa, quando le persone anziane o malate soffrono in maniera particolare la solitudine. "Cose che fanno bene al cuore", ha commentato non a caso sul social il parroco don Luca Fanfarillo, in calce ad alcune belle immagini di anziani e malati straordinariamente commossi nel vedersi attorniti da bambini festanti, anche in questo caso accompagnati dagli educatori e da alcuni genitori, e stringere forte l'uovo di Pasqua regalato loro. Tornando bambini per qualche momento.

Biscotti e dolci per aiutare il monastero di Anagni

La comunità monastica delle Clarisse di Anagni continua a sostenersi solo con la vendita di prodotti artigianali e, tra questi, soprattutto dei dolci preparati dalle monache. Per dar loro una mano, considerate le difficoltà anche economiche in cui si dibattono, è possibile acquistare questi dolci che saranno in vendita oggi in piazza Bonifacio VIII e mercoledì 27 in piazza Cavour, sempre ad Anagni. E' inoltre possibile ordinare delle pastiere napoletane, scrivendo un messaggio al numero 3791453260 o telefonando allo 0775727670; sarà poi possibile ritirare questi dolci presso il monastero nel giorno del Giovedì Santo, dalle 9 alle 13.

La comunità del monastero anagnino di Santa Chiara attualmente è formata da 26 sorelle povere, che professano in semplicità e letizia la regola della Madre Santa Chiara. Le religiose provengono da Italia, Nicaragua, Honduras, El Salvador, Venezuela e Colombia e il monastero da alcuni anni sta conoscendo una discreta fioritura di vocazioni, grazie soprattutto alle giovani che arrivano dai Paesi latino-americani.



Relazione della teologa siro-ortodossa Mirvet Kelli all'incontro ecumenico di Anagni

Ponti di pace nel Mediterraneo

Andare controcorrente in un cammino "alla rovescia" e costruire la pace ad ogni costo, ma la pace è un'utopia se manca la fraternità vera. Questo sarebbe il compito principale dei cristiani: fondare la pace su una fraternità sentita e vissuta sinceramente, partendo dal piccolo, dalle situazioni concrete di ogni giorno, per arrivare al grande; costruire spazi di fraternità in cui conoscersi, scoprire le bellezze delle altre Chiese e imparare gli uni dagli altri. Questa l'esperienza vissuta sabato 16 marzo, in un incontro ecumenico svoltosi nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea ad Anagni, tra cattolici e una rappresentanza di

altre Chiese, riuniti per un dialogo con Mirvet Kelli, teologa della Chiesa siro-ortodossa, nel quale si è avvertito il calore e la bellezza di essere insieme come fratelli e sorelle. Un viaggio nel mondo di una Chiesa, una delle più antiche, fondata già nell'anno 36 d.C., in Siria, dove è nato il nome di 'cristiani', che mantiene in parte la stessa lingua di Gesù e che oggi è ancora molto viva anche in Kerala (India). E poi i motivi storici che l'hanno portata a rimanere isolata, ma custodendo intatta tutta la fede in Cristo Gesù. Dopo ben 15 secoli, la sorpresa di rincontrarsi con la Chiesa cattolica in un dialogo teologico aperto, e le dichiarazioni reci-

proche di riconoscimento di professare la stessa fede nella divinità e nell'umanità del Cristo, pur esprimendolo in un linguaggio diverso, di tutti e sette i sacramenti, di cui tre - come l'Eucarestia, la Confessione e l'Unzione degli infermi - possono essere ricevuti dai cattolici e dai siro-ortodossi, in caso di necessità. Ne è scaturita una serie di domande pratiche riguardanti l'oggi, da cui è apparso chiaro che anche i documenti ufficiali delle Chiese che dichiarano l'unità, rimangono sulla carta se non vengono conosciuti e se non c'è di base un "dialogo della vita" in cui i cristiani vivano l'amore reciproco. Dialogo della vita che porta

ad aprirsi anche a quello interreligioso, come Mirvet Kelli ha mostrato attraverso la sua esperienza diretta con il mondo musulmano, col quale i cristiani siro-ortodossi convivono ogni giorno. Dialogo che non consiste nel voler convertire l'altro, ma nello stabilire contatti personali, dando testimonianza di amore a tutti i costi sull'esempio di Gesù. Solo così crollano i muri del rifiuto, ostilità, disprezzo. E infine la preghiera, quella 'del cuore', che dalla testa scende a tutta la persona, in un rapporto di amore, confidenza, umiltà, abbandono. Cuore col quale avvicinare ogni altra persona.

Grazia Passa